

ALL REVIEW OF "DOPPIA TRACCIA" by CROCEVIA DI SUONI RECORDS

All-about-jazz – Vincenzo Roggero (marzo 2011)

Disco intrigante e atipico quello licenziato dal pianista Massimo Colombo e dal sassofonista Felice Clemente. Perché se è vero che di incroci pericolosi tra musica classica e musica improvvisata è costellata la storia del jazz in questo Doppia Traccia vi è un approccio molto naturale e rispettoso, semplice nell'accezione più alta del termine, che lo differenzia dalla maggioranza di operazioni similari, spesso contrassegnate da ridondanze presuntuose o da eccessivi intellettualismi.

I nove "Notturmi (op. 581)" sono composizioni per sax e pianoforte ispirate alla celebre raccolta di Frédéric Chopin. Pianoforte e soprano tracciano linee semplici e delicate, che sembrano non voler disturbare la bellezza intrinseca delle composizioni, in questo modo esaltandole ed elevandole ad uno stato di purezza assoluta.

"Duo Fantasia (op. 624)" è una sorta di volano tra il clima "crepuscolare" dei Notturmi e quello multicolore delle successive "Immagini (op. 480)". Si conserva il clima intimistico e riflessivo ma la trama si fa più articolata e intricata, con l'aspetto ritmico che crea movimento e favorisce i momenti improvvisativi. Poi arrivano le quindici "Immagini" per piano solo, quindici bozzetti musicali che spaziano dal blues alla musica brasiliana, dal jazz alla musica etnica, dalla forma ballad alla canzone. La maggior parte supera appena il minuto di durata ma non importa, in quella manciata di secondi si intuisce un mondo, si nascondono paesaggi e la mente può vagare tra fantasia e realtà, tra ricordi e speranze. Chiudono il disco due brani più strutturati nei quali il soprano di Felice Clemente ritorna a dialogare con il pianoforte di Colombo in una sorta di riflessione finale sulla possibile convivenza tra musica colta e musica improvvisata.

THE JAZZ YEARBOOK 2011 - Pier Luigi Zanzi

Doppia Traccia (Crocevia di Suoni Records) CDS003. SCELTO DA THE YEARBOOK 2011 TRA LE MIGLIORI PRODUZIONI DELL'ANNO. molto particolare e caratterizzato, questo, in cui Massimo Colombo, al pianoforte, suona una prima parte del cd con Felice Clemente al sax soprano ed una seconda in solitudine. Le due anime del progetto sono piuttosto diverse; nella parte in solitaria vengono affrontati quasi in forma di studi e/o variazioni elementi e generi musicali specifici, passando davvero per molte cose differenti (blues, jazz, classica di varia estrazione, omaggi anche espliciti tra cui uno molto riuscito alla Penguin Café Orchestra), mentre in duo le composizioni hanno una matrice ancor più colta e si fanno più intime, talvolta appena involute ma anche capaci di aperture melodiche riuscite ed efficaci. Un limite è forse proprio nel fatto che si fatica ad integrare un ascolto che si destinerebbe più volentieri a due cd differenti. A cura di Pier Luigi Zanzi.

Musicboom - Cosimo Parisi - (dicembre 2010)

Il pianista Massimo Colombo e Felice Clemente al sax soprano hanno fatto le cose proprio in grande: nuove composizioni e arrangiamenti, uno sguardo a 360 gradi sul mondo del jazz contemporaneo ed una registrazione audiofila, cosa non proprio scontata nel mondo delle piccole case discografiche indipendenti.

La musica del duo è di una cristallina purezza. I 9 notturni sono ispirati all'opera di Frederic Chopin, pensando a melodie cantabili ed al grande Bill Evans. A seguire le "Immagini Op. 480", eseguite in piano solo.

In questa seconda parte c'è l'omaggio al jazz moderno, al blues, a Pat (Metheny) e Lyle (May), a McCoy Tyner, al Brasile, al genere etnico. Colombo si esprime per composizioni brevi, preferendo lasciare da parte le architetture complesse. Felice Clemente, ben colto in sala di registrazione, si esprime con un suono molto lirico, che emoziona subito.

La magia della comunicazione fra i due è presente, tirata fuori a iosa dal pentagramma, così come la bellezza dei tanti momenti, ben 15 composizioni, in piano solo. Da non dimenticare l'apporto del tecnico del suono, che ha colto nel modo migliore l'avventura dei due in studio di registrazione.

Jazzitalia - Francesco Martinelli - (dicembre 2010)

Pensate alla differenza tra la cucina arzigogolata e indigeribile di certi ristoranti alla moda, e alla forza di certi piatti semplici che si basano sulla qualità degli ingredienti: è questo che ci propone Massimo Colombo, un pasto musicale nutriente e sano, in cui i sapori diversi si valorizzano a vicenda. Un pianoforte, un soprano e 27 brevi brani, nella tradizione degli studi per pianoforte o dei fogli d'album ottocenteschi, pensati forse per la pratica musicale ma capaci proprio come le analoghe raccolte di Chopin o Schumann di acquisire vita artistica propria per la qualità musicale del materiale. Al centro del Cd sta il "*Duo Fantasia*" di circa 6 minuti, ma tutti gli altri brani – raccolti in due cicli rispettivamente di 9 e 17 pezzi – sono in genere assai più brevi, certi anche sotto il minuto. Noto per la sua attività compositiva – i suoi brani sono stati incisi da alcuni dei maggiori jazzisti italiani, oltre che dai gruppi guidati dallo stesso Colombo – il pianista milanese raggiunge in questo Cd una sintesi unica tra qualità del materiale musicale, inventiva melodica e semplicità dell'esposizione. Utili per gli studenti, i brani sono utilissimi per l'ascoltatore: infatti al di là del piacere che dà all'ascolto musica così ben pensata e interconnessa essi dimostrano in modo cristallino l'artificiosità delle divisioni in generi. Musica brasiliana, jazz-rock, blues, musica da camera e barocco europeo, musiche

etniche e jazz, su tutti questi paesaggi si affaccia con leggerezza l'immaginazione di Colombo, brillantemente assistito al sax soprano da Felice Clemente; in modo leggero ma nel senso di non ponderoso, non in quello di superficiale, perchè la semplicità e un tratto di ironia trasmettono anche un grande rispetto per la tradizione musicale propria e quella degli altri, alla maniera dei compositori del Novecento che non hanno saccheggiano il patrimonio popolare ma l'hanno documentato ed esaltato, come Villa-Lobos e Bartok. Il punto di riferimento qui è certamente infatti la musica classica europea, evocata nell'uso del tempo e nella scelta delle dinamiche e dei timbri; e tuttavia niente è più jazzistico di certi passaggi improvvisati e di certe sospensioni swing nel ritmo, presenti soprattutto nel "Duo Fantasia" centrale ma che affiorano costantemente lungo tutto il corso del disco. Se avete un amico appassionato di musica classica che dice di "non capire" il jazz, fategli sentire questo disco, metterà in discussione le sue certezze!

VENTOAZUL.JP (JAPAN) - marzo 2011

"DOPPIA TRACCIA" - Massimo Colombo & Felice Clemente - CROCEVIA DI SUONI CDS003

ジェフ・バーリン、ビリー・コブハムと組んだアルバム「Caravaggio」が大評判だったマッシモ・コロombo。

オーソドックスなジャズ・ピアノ・スタイルからフュージョン系、クラシック系までマルチにこなす才人です。

このアルバムは、彼のクラシカルな一面を大きくフィーチャーした作品といえいいいでしょ口か。

9楽章からなるデュオ「Notturmi」、17楽章からなるソロ「Immagini」をメインにしたアルバムです。

前者では、進境著しいフェリス・クレメンテをパートナーに起用。

各種サクスを吹きこなすことで知られる彼ですが、ここではソプラノ・サクスに専念。

艶やかな高音を生かしたプレイで、マッシモのピアノとわたりあっています。

クラシック・ファンで、ジャズも聴いてみたいとい口ひとには特にオススメです。

。 Massimo Colombo(p) Felice Clemente(ss)

Il Manifesto – Alias – Guido Festinese (marzo 2011)

S'è spesso abusato, in Italia, della definizione "terra di nessuno", per tentare di descrivere note e operato di musicisti che sembrano aver buttato il cuore oltre l'ostacolo dei "generi", decidendo di continuare a operare in un crocevia a volte affollato, a volte deserto dove musica scritta e improvvisazione si incontrano.

Massimo Colombo è uno di questi, e questa raccolta, divisa in nove *Notturmi*, un *Duo Fantasia*, *quindici immagini* e due brani costruiti "jazzisticamente" è, nelle intenzioni, propedeutica per chi è formato alla diteggiatura "classica", ma ha legittime curiosità per l'approccio jazz. Si potrebbe pensare ad un arido esercizio di stile: vero il contrario, perchè ogni singolo brano è godibile, direbbe il

“Principe”, “a prescindere”. E la voce lirica del sax soprano di Clemente è perfetto pendant dei tasti bianchi e neri.

Eco di Bergamo – Renato Magni (marzo 2011)

Pianista milanese e jazzista, Massimo Colombo ha da tempo evidenziato la propria propensione per la composizione. Coadiuvato dal sassofono soprano di Felice Clemente, snocciola qui “Notturni” e, in solitaria prova tastieristica, i quindici numeri del ciclo “Immagini”, oltre altre due composizioni che danno maggiore spazio all’improvvisazione

Jazzit magazine– Sergio Pasquandrea (marzo 2011)

Negli anni Massimo Colombo ha elaborato un vasto corpus di composizioni nelle quali il linguaggio jazz è stilizzato con pratiche di origine classica, anche a scopo didattico. Un esempio sono i brani contenuti in questo cd: *études* spesso brevissimi, dove soluzioni armoniche e ritmiche di matrice jazz si fondono con cura per la nitidezza timbrica e per la consequenzialità formale, che li apparentano alla musica classica. A volte, come nei *Notturni*, prevale il versante classico, altre, come in *Duo Fantasia*, quello jazz, mentre le *Immagini* sono ognuna una miniatura esemplificativa di un particolare stile jazzistico.

Suono – Pier Luigi Zanzi (marzo 2011)

Lavoro molto particolare e caratterizzato, questo, in cui Massimo Colombo, al pianoforte, suona una prima parte del cd con Felice Clemente al sax soprano ed una seconda in solitudine. Le due anime del progetto sono piuttosto diverse; nella parte in solitaria vengono affrontati quasi in forma di studi e/o variazioni elementi e generi musicali specifici, passando davvero per molte cose differenti (blues, jazz, classica di varia estrazione, omaggi anche espliciti tra cui uno molto riuscito alla Penguin Cafè Orchestra), mentre in duo le composizioni hanno una matrice ancor più colta e si fanno più intime, talvolta appena involute ma anche capaci di aperture melodiche riuscite ed efficaci. Un limite è forse proprio nel fatto che si fatica ad integrare un ascolto che si destinerebbe più volentieri a due cd differenti.

::: NUOVEDISSONANZE.IT - novembre 2011 a cura di Maurizio Bignone :::

Il CD del mese: Doppia Traccia (CDS003), un disco dai due volti a cura di Maurizio Bignone. Spesso un CD devi ascoltarlo diverse volte per apprezzare appieno le sue qualità, ogni tanto capita invece che la musica scivola via come quando sorseggi un bicchiere d’acqua fresca e menta in una calda notte d’estate. È il caso di “Doppia Traccia” di Massimo Colombo qui nella doppia veste di musicista e compositore, e Felice Clemente sassofonista brillante che abbiamo già avuto modo di conoscere. Un CD certamente semplice che soddisfa appieno sia il gusto dell’ascoltatore onnivoro che di chi poco avvezzo è alle sonorità

jazzistiche, anzi al contrario lo avvicina a questo mondo prendendolo dolcemente per mano. Per scelta non leggo mai le note scritte dell'autore se non dopo un attento ascolto e solo per capire se le mie sensazioni corrispondono a quello che l'artista vuole proporci. Sono brani, piccoli brani, delle miniature delicate che sembrano chiedere di essere suonate da chi fa pratica musicale, come fossero studi di un percorso ben definito e che l'allievo deve percorrere, ed infatti è così, lo stesso compositore lo dichiara come afferma anche che la musica contenuta nel CD è scritta. Io invece ritengo che alcuni spazi, piccoli spazi, sono dedicati all'improvvisazione pura come nel caso del V notturno in cui Clemente si lancia in fraseggi tipici della sua musicalità. Musica scritta e musica improvvisata insieme, un connubio non sempre di facile realizzazione ma qui i due musicisti forniscono una buona prova perché mettono dentro tutta la loro arte con grande rispetto per la composizione, loro sono solo il tramite tra lo scritto e il non scritto, ne deriva quindi un respiro comune che ne esalta il tutto. Il CD è così originale, genuino, pregevole e sincero, mai ostentato. Il pianismo raffinato di Colombo ben si sposa con l'altruismo poetico del sax soprano di Clemente, insieme sia nei "Notturmi" dal sapore melanconico, dove la musica barocca e medievale si sposa con i primi rudimenti del minimalismo e del jazz, che nel brano "Duo fantasia". A seguire le "Immagini", 15 brevissimi brani per solo pianoforte... una bella chicca. Che dire... l'ascolto di questo CD da serenità e compagnia nei momenti di intima solitudine, un compagno di viaggio da tenere sempre a portata di mano.

_Maurizio Bignone

A proposito di jazz – Gerlando Gatto (aprile 2011)

Alle volte si dovrebbe evitare di leggere le note che accompagnano i CD; così in questo caso uno legge – cito testualmente – “si tratta di materiale di ausilio allo studio della musica classica a indirizzo jazzistico che va interpretato con swing e con piccole parti da improvvisare per le quali è necessario avere una buona pratica nel jazz” e lascia perdere. E farebbe male ché in realtà, a parte lo scopo per cui è stato inciso, si tratta di un disco valido. Innanzitutto i due protagonisti sono eccellenti musicisti: Massimo Colombo è pianista dalla tecnica sopraffina, dal tocco elegante ed incisivo e dalla fervida inventiva mentre Felice Clemente al sax soprano dimostra di aver ben assimilato la lezione dei “grandi” soprannisti del passato pur avendo sviluppato un linguaggio abbastanza personale. I due affrontano un repertorio, scritto da Colombo, che, per l'appunto, vuol coniugare musica improvvisata e musica classica ma lo fanno senza alcuna presunzione lasciando che la musica parli da sola senza quegli inutili intellettualismi purtroppo tanto presenti nell'odierna realtà. Ecco, quindi, una serie di nove “Notturmi” che ricalcano il clima caro a Chopin senza, ovviamente, avere la pretesa di scimmiettare alcunché. Il “Duo Fantasia” rappresenta una sorta di ponte verso le successive quindici “Immagini”, una serie di deliziosi bozzetti per piano solo, che visitano terreni assai diversificati quali il jazz, il blues, la musica brasiliana, la musica etnica, la canzone. A chiudere ancora due brani eseguiti dal duo, “L'insaziabile tono” e “La linea di spago”, in cui Colombo e Clemente tirano le fila del discorso sviluppato in precedenza.

Gentlemen – Andrea Milanese (maggio 2011)

Discorso a parte meritano infine il sassofonista Felice Clemente e il pianista Massimo Colombo, che si sono dati appuntamento tra i rigli del pentagramma di una musica scritta e di chiara ispirazione classicheggiante

Note sospese – Riccardo Storti (agosto 2011)

È sempre un estremo piacere avere la fortuna di accedere – di tanto in tanto – nel giardino sonoro del pianista jazz Massimo Colombo. In questa sua recente Doppia traccia (Crocevia di Suoni Records, 2010), Colombo si avvale della compagnia di Felice Clemente al sassofono soprano. Il duo firma per intero il CD, benché il fiatista compaia per 4/5 delle composizioni presentate. Le “due tracce” a cui si fa riferimento, riguardano due mondi musicali, apparentemente lontani tra loro: il jazz e la musica classica. Come lo stesso Colombo mette in evidenza nelle note di copertina, il milieu proposto contiene brani jazz per pianisti classici curiosi oppure pezzi dalla severità classica da alleggerire con una buona dose di swing. Dipende quale punto d’ascolto si decida di selezionare.

In realtà, Colombo mi suggerisce ad un approccio molto più libero, ma non per questo “incosciente”. Mi spiego meglio: partiamo subito dai 9 Notturmi che subito si diffondono dalle casse del nostro stereo, appena inseriamo il CD nel lettore. Colombo ci avverte che la fonte di ispirazione è Chopin. Ma – per favore – non vestiamo i panni pedanti del filologo per forza; semmai fiutiamo il mood che tra gli arpeggi del pianoforte e le sinuosità sensuali del sax si dipana nota dopo nota. E ci accorgiamo, quasi per magia, che questo apocrifo Chopin punta a Bill Evans, sembrando un impressionista offshore oltre Debussy. Però, sotto sotto, da appassionato del prog italiano anni Settanta, percepisco le tenui atmosfere di un altro duo, quello di Franco D’Andrea e Claudio Fasoli nei Perigeo.

In Duo fantasia è, invece, interessante notare come i vari assi portanti si intersichino in un quadro di notevole complessità. Il tempo è jazz (si parte con un contagioso 5/4) così come gli spread improvvisativi del sax, ma la tenuta orchestrale del pianoforte non si schioda dalla solida architrave contrappuntistica, quella che garantisce una meccanicità per nulla fredda, semmai naturalmente rigorosa con balzi extratonali dalle simpatie novecentesche.

L’insaziabile tono e La linea di spago tentano quasi un recupero della forma sonata in ambito jazz: esposizione, sviluppo e ripresa ma attraverso il quid di un’estemporaneità calcolata. Lo scambio di frasi tra i due attori, rasenta una sorta di concertismo da toccata, al di fuori del tempo e del genere. Se in L’insaziabile tono risulta più evidente il gioco della libera dissonanza, in La linea di spago prevale la ricerca di una probabile melodia composta, scomposta e ricomposta secondo un continuo scavalcamento di frontiere musicali.

Per il piano solo, Colombo si ritaglia un mazzo di deliziose miniature dal titolo evocativo, Immagini. Velocissimi ritratti di sensazioni che spaziano dal blues (Microbico blues, Sardonico, Quante quinte) alla musica popolare (il Sud

America carioca di Brasiliando, gli iberismi di Madrid, un Ex etnico che sa tanto di bartokiano microcosmo magiaro) attraverso ipotetici omaggi (Il sorriso di Ada dalla seducente trama contrappuntistica; Pat and Lyle riferita a Metheny e Mays, To McCoy, il barocco da colonna sonora minimalista di Corale pop), quadretti con soggetto (Il gatto nel piano, La fuga del pinguino assai brubeckiana, la quasi romantica Il destino dell'oca) e varietà temporali (Semplice tre, le scale veloci di Spedito e condito).

© Riccardo Storti